

# La storica seduta del 15 febbraio crea la Lega delle Nazioni

## Il testo del patto

**PARIPI, 16.** — Pubblichiamo il testo completo del patto della Società delle Nazioni:

Il progetto del patto per la costituzione della società delle nazioni comincia con una breve premessa nella quale è detto che le Potenze contraenti, allo scopo di assicurare fra di esse la pace e la sicurezza con l'impegno di non ricorrere ad atti di guerra e di regolare i loro rapporti, secondo delle norme del diritto internazionale, di mantenere la giustizia e di rispettare i trattati nelle loro rispettive giurisdizioni, adottano la seguente costituzione della Società delle Nazioni.

### Assemblea dei delegati

Art. 1. — L'azione delle parti contraenti si svolge per mezzo del trattato di delegati rappresentanti delle parti contraenti, e per mezzo di sessioni più frequenti di un consiglio esecutivo e di un segretariato internazionale stabilito in modo permanente nella città ove ha sede la società delle nazioni.

### Il consiglio esecutivo

Art. 3. — Il consiglio esecutivo si comporrà dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America, dell'impero britannico, della Francia, dell'Italia e del Giappone. Come pure dei rappresentanti di quattro altri Stati membri della società delle nazioni. La designazione di questi quattro Stati sarà fatta dall'assemblea dei delegati. Il consiglio esecutivo si riunirà di volta in volta quando le circostanze lo richiederanno ed almeno una volta all'anno, per trattare tutte le questioni della pace del mondo. Ogni parte direttamente interessata a tali questioni messe all'ordine del giorno di una sessione del consiglio esecutivo sarà invitata ad assistere a tali sessioni e la decisione presa non obbligherà questa Potenza se non qualora essa vi si sia invitata.

### Ammissione di non firmatari

Art. 7. — L'ammissione nella società delle nazioni di non firmatari del presente patto non può essere fatta senza il consenso dei due terzi almeno degli Stati rappresentanti nell'assemblea dei delegati. Potranno essere ammesse soltanto le nazioni « self governing ».

### Corte permanente di giustizia

Art. 14. — Il consiglio esecutivo stabilirà la creazione di una Corte permanente di giustizia internazionale che sarà competente per sentire e giudicare ogni questione che le parti si accorderanno a considerare come suscettibile di essere sottoposta ad arbitrato della Corte.

### Riduzione degli armamenti

Art. 8. — Le parti contraenti riconoscono che per il mantenimento della pace è necessaria la riduzione degli armamenti nazionali al minimo compatibile con l'esecuzione per mezzo di un'azione comune degli obblighi internazionali e compatibile con la sicurezza pubblica, tenendo presente e tenuto specialmente della situazione geografica di ciascuna nazione e delle circostanze. Il consiglio esecutivo è incaricato di stabilire il piano di tale riduzione e dovrà poter sottoporre all'esame di ogni parte interessata una relazione giurista e ragionevole degli armamenti militari corrispondenti alla scala delle forze stabilite dal programma del disarmo. I limiti stabiliti non dovranno essere superati senza l'autorizzazione del consiglio esecutivo.

ed in generale sulle questioni militari e navali.

Art. 10. — Le parti contraenti si impegnano di rispettare e di salvaguardare contro qualsiasi aggressione esterna l'integrità territoriale e l'indipendenza politica di tutti gli aderenti alla società delle nazioni, in caso di aggressione, minaccia o pericolo di aggressione, il consiglio esecutivo provvederà ai mezzi propri ad assicurare l'esecuzione di tali obblighi.

### Contro le aggressioni e la guerra

Art. 11. — Ogni guerra o minaccia di guerra che non sia esclusivamente o in un delle parti contraenti sarà considerata come interessando le società delle nazioni e le parti contraenti si riservano il diritto di agire nel modo che sembra a loro saggio ed efficace per la tutela della pace e dell'ordine internazionale come pure d'intercedere formalmente che agisca di esse fra il diritto di richiamare embechicamente la attenzione dei delegati o del consiglio esecutivo su qualsiasi circostanza che minacci di turbare la pace.

Art. 12. — Le parti contraenti convengono che qualora sorgessero fra esse questioni che non potessero essere risolte con la procedura ordinaria della diplomazia, non dovranno in nessun caso ricorrere alla guerra senza averne prima consultato il consiglio esecutivo di tali questioni a un'inchiesta affidata al consiglio esecutivo o all'arbitrato. Inoltre le parti contraenti dovranno attendere tre mesi dopo la raccomandazione del consiglio esecutivo o la sentenza o gli arbitri in un conveniente piano non ricorrere alla guerra contro i membri della società delle nazioni che si conformano alla sentenza degli arbitri, alla raccomandazione del consiglio esecutivo.

### Le divergenze alla corte arbitrale

Art. 15. — Le parti contraenti convengono che tutte le volte che sorgerà fra esse una questione suscettibile di soluzione arbitrata, dopo avere tentato senza successo di risolverla per via diplomatica, sottometteranno volontariamente la questione ad arbitrato. La corte arbitrale alla quale sarà sottoposta la questione sarà determinata dalle parti, sia che la scelgano allora o che abbiano pre vista in una convenzione precedente.

### Corte permanente di giustizia

Art. 14. — Il consiglio esecutivo stabilirà la creazione di una Corte permanente di giustizia internazionale che sarà competente per sentire e giudicare ogni questione che le parti si accorderanno a considerare come suscettibile di essere sottoposta ad arbitrato della Corte.

### Art. 15. — Qualora sorgesse tra i Stati membri della società delle nazioni qualche questione che potesse condurre alla rottura e che non potesse essere sottoposta all'arbitrato le parti contraenti convengono di portare la questione davanti al consiglio esecutivo. Le une e le altre parti daranno notizia dell'esistenza di tale questione al segretario generale che prenderà tutti i provvedimenti necessari per un'inchiesta ed un esame completo della questione. A tale scopo le parti contraenti convengono di comunicare al segretario generale al più presto possibile un esposto della questione con tutti i documenti e gli atti giustificativi dei quali il consiglio esecutivo può immediatamente ordinare la pubblicazione. Quando gli esposti di una parte o di una delle parti non siano stati pubblicamente pubblicati un esposto per le spiegarci convenienti. Qualora la questione non possa essere risolta il consiglio deve pubblicare una relazione e dare con tutti gli elementi necessari quella raccomandazione che il consiglio reputa giusta e propria alla soluzione. Se la relazione ottiene l'approvazione unanime dei membri del consiglio oltreché delle parti, le parti contraenti convengono che non interverranno in guerra con quella che si è rifiutata di pubblicare o che si è rifiutata di accettare le misure necessarie per assicurare l'esecuzione delle sue raccomandazioni. Qualora non possa ottenersi la unanimità, la maggioranza avrà il dovere e il diritto di ricorrere all'azione e di prendere le misure ritenute giuste ed utili e l'altra parte ritengono giuste ed utili, il consiglio esecutivo può in ogni caso previsto dal presente articolo portare la questione all'assemblea dei delegati a richiesta su richiesta su fatta nei 14 giorni dalla sottoscrizione della questione al consiglio.

### Art. 16. — Con ieri è stata autorizzata la rivista della fabbrica commerciale con la Turchia, Bulgaria e i porti del mar Nero. (S. f. n. i.)

### In Ungheria

Per la difesa della repubblica. BUDAPEST 16 — Il «Pester Lloyd» pubblica il testo della legge per la difesa della forma statuto della repubblica. Questa legge infligge una pena

di delegati tutte le disposizioni del presente articolo e dell'articolo 2 relativi all'azione ed al potere del consiglio esecutivo si applicheranno all'azione e al potere dell'assemblea dei delegati.

## CONFERENZA DELLA PACE

### Le responsabilità della guerra.

PARIPI, 16 (Uff. ital.) — La commissione della conferenza per la pace che esamina le responsabilità della guerra ha discusso ieri circa l'organizzazione della procedura delle tre sottocommissioni. Queste sono: 1. sottocommissione per i fatti criminosi; 2. sottocommissione per la responsabilità della guerra; 3. sottocommissione per le violazioni delle leggi e dei costumi di guerra.

### La partenza di Wilson.

PARIPI, 15 — Il Presidente Wilson e la sua signora sono partiti alle ore 22 di ieri per Brest, saliti sulla «Lorraine» degli Istituti del Presidente Poincaré, dalla signora Poincaré, da molti ministri e membri della conferenza della pace.

### Branting ricevuto da Orlando.

PARIPI, 15 — Prima di partire per Roma, Orlando ha ricevuto Branting, il quale gli parlò di questioni che riguardano direttamente la Svezia.

### Orlando partito per Roma.

PARIPI, 15 — Ieri sera è partito per Roma il sen. Orlando, salutato alla stazione dagli onor. Sonnino, Crespi, Chiesa, dall'ambasciatore Bonin Longo e dai funzionari del gabinetto. Durante l'assenza il presidente del Consiglio d'Italia, sarà rappresentato dal Consiglio ristretto della conferenza della pace, in cui come è noto, siedono due plenipotenziari per ognuna delle grandi nazioni, dal ministro degli esteri barone Sonnino e dal ministro degli approvvigionamenti e consumi on. Crespi.

## CORRIERE ROMANO

### La medaglia d'oro al 4° Annunzio.

ROMA, 15 — S. M. il Re con atto di sovrano «motu proprio» ha voluto concedere al maggiore Gabriele d'Annunzio, comandante la squadra «San Marco», la medaglia d'oro al valore militare con la seguente motivazione: «Per il suo eroismo e la sua fedeltà allo stesso propugnale e in aspri combattimenti terrestri sul Tevere superato, fu per il suo ordine di meraviglia agli stessi valorosi». — Gi. Carcano e T. Martini 29 maggio 1919.

### Volontario in guerra durante tre anni di aspra lotta con fede animata.

partecipando ad audaci imprese in terra, sul mare, nel cielo, all'alto intelletto e la tenace volontà nei propositi in armonia di pensiero e di azione. In omaggio della medaglia stessa che diede la patria nella guerra dignità del dovere e del sacrificio. — Zona di guerra maggio 1915 e novembre 1918». — S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante la terza armata, ha accolto e si è onore di consegnare al maggiore d'Annunzio la medaglia stessa che mentre consacra tutta la multiforme opera di guerra del valoroso ufficiale, pone anche in speciale rilievo uno dei più salienti episodi da lui compiuti, (Stefan)

### Il sindaco di Zara ricevuto dal Re.

ROMA, 15 — L'on. Luigi Zichetti, deputato alla Dieta della Dalmazia e sindaco di Zara, è stato ricevuto in udienza privata da S. M. il Re.

Il sindaco di Zara, di passaggio per Roma, ha voluto presentare all'augusto sovrano i sentimenti di devozione della capitale della Dalmazia. Il Re ha gradito molto l'omaggio stesso che durò mezz'ora, e mentre straordinariamente affabile col sindaco di Zara, che rimase molto commosso dalla cordialità del nostro Sovrano.

### La refezione scolastica nel territorio occupato.

ROMA, 15 — Con recente disposizione del C. mandò appunto è stata istituita la refezione scolastica nel territorio occupato. La refezione scolastica è cura dell'autorità militare. Il beneficio provvedimento che in molte località è in corso di attuazione è stato accolto con vivissime manifestazioni di riconoscenza. (Stefan)

### Ripresa del traffico con la Turchia.

ROMA, 15 — Con ieri è stata autorizzata la rivista della fabbrica commerciale con la Turchia, Bulgaria e i porti del mar Nero. (S. f. n. i.)

da 10 a 13 anni di carcere a chi direttamente agisce per cambiare con la forza la repubblica democratica dello stato e punisce con carcere da 6 a 10 anni anche chi abbia preso accordi per mettere in effetto questo crimine, pena di stenti dove siasi seguiti da azioni preparatorie.

Se il delitto sopra descritto è aggravato da violenza, gli autori e i capi di questa saranno puniti col carcere a vita. Sarà punito con 5 anni di reclusione e con la stampa o con altro attacco la forza repubblicana dello stato.

Ma se la legge dichiara essente la pena chi riporta volontariamente all'autorità notizia d'un'azione volta a mutare forma allo stato. Punisce con 5 anni di carcere chi aveva appreso la preparazione di un tentativo delittuoso, non lo rendono noto in tempo debito all'autorità.

Tutte le condanne per i delitti su indicati portano seco la perdita dei diritti civili ed il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili a garanzia dell'eventuale danno dello stato. La legge è applicabile tanto ai cittadini italiani che agli stranieri, sia stato esportato il crimine in U. ghera o all'estero.

Con questa legge vengono poste fuori di vigore tutte le disposizioni esistenti per la difesa dell'organismo del re, della persona del re e dei famigliari di re.

### Legislazione provvisoria

TRIESTE, 15 — I giornali di Badaia riferiscono che il nuovo regolamento si stabilisce in tre sezioni: una per occupare e quindi non possano andare elezioni né convocare l'assemblea legislativa, il governo ungherese, d'accordo con i ministri delle regioni e con i governatori provinciali, di carattere provvisorio che saranno in carica finché sarà possibile convocare le assemblee delle nazionalità autonome. Ogni distretto elegge due membri e così pure le città. Le elezioni si fanno però in ogni caso secondo la norma della legge elettorale popolare. Il ministro preparò poi il progetto, che verrà pubblicato nei prossimi giorni, per chiamare in vita questi consigli governativi.

## Gravissimi moti nella Jugoslavia

TRIESTE, 15 — Sono scoppiati gravissimi moti anti-italiani in molte città della Jugoslavia. I moti si ripropongono per ora altri particolari: in Bosnia, nel Sirmio e in Slavonia la situazione è sempre molto agitata.

### Moneta... proibita.

TRIESTE, 16 (R. P.) — Il «R. j. c. S. H. S. di Zagabria» riporta da Praga che il governo ceco siorreca la proibizione di circolazione degli biglietti della Banca n. z. nello stato ceco.

### Gente allegra.

TRIESTE, 16 (R. P.) — Il giornale «Hrvat» di Zagabria, sotto il titolo «Memento» pubblica: «A Zagabria ogni giorno il caffè, le trattorie e le battelle rigurgiano di gente. Si canta, si beve o si balla; i teatri e i cinematografi sono zeppi. Chi, volge lo sguardo a questo spettacolo dovrà credere a Zagabria tutta vada per il meglio. Ma un tale fenomeno si manifestò già nella antica Roma prima della sua caduta, quando il grido «In illa incenscente» si levò dal popolo. «Memento»!

### Ma dove ricovero il pane?

Ma dove ricovero il pane? A ciò nessuno pensava. Anche a Mosca e a Pietrogrado sotto il terrorismo bolscevico continuavano le orgie e Berlino si divideva. Si danza sopra un vulcano. Il congresso internazionale socialista di ieri, le grida che si emisero, le teorie che vi si affermarono dipingono uno stato di cose ben differente.

Il giornale dopo aver accennato al pericolo del bolscevismo si rivolge al governo per domandargli un'azione sollecita ed energica per la difesa degli elementi d'ordine.

### Preoccupazioni.

TRIESTE, 16 (R. P.) — Il «Hrvat» di Zagabria di C. j. k. riporta che il bano parlando col corrispondente del «Nova Doba» di Vucavac, affermò di essere l'esponente dell'assoluta centralismo e che ogni sua azione era diretta a questo scopo.

Sarà difficile giungere ad un compromesso con le tendenze federaliste, perché egli ritiene che l'opinione del fed-ratismo sia l'egemonia e però d'accordo con il ministero centrale eserciterà un modo di estirpare questa tendenza.

Il bano disse che sono prossime le elezioni comunali secondo i principi democratici, il giornale commenta che non si sa ancora se questo verranno ordinate legalmente, col consenso della futura assemblea oppure arbitrariamente con un editto del bano; teme però che dati i precedenti verrà adottata quest'ultima misura.

Anche per quanto riguarda la riforma agraria il bano afferma che la stessa non appoggerà al piano la nave, perché il progetto preparato dal bano è fondato su criteri centralisti.

### Anche i marinai

TRIESTE, 16 (R. P.) — Il «Narodna Politka» di Zagabria reca: il dipartimento della marina avvia tutti i

sollufficiali, macchinisti ed artiglieri dell'ex marina austriaca di annunciarci per lettera al ministero di guerra della marina, ove verranno prenotati secondo il bisogno chiamati ai servizi.

## NOTIZIE IN FASCIO

WASHINGTON, 15 — Il senato ha ratificato il progetto di legge per i crediti di guerra di 6 miliardi di dollari. Il trattato sarà ora sottoposto alla firma del presidente Wilson. (Stefan)

BUENOS AIRES, 15 — Il comitato italiano della guerra ha deciso di accogliere i reduci della guerra provenienti dall'Italia disoccupati e specializzati. L'elenco di questi reduci è stato inviato a LISBONA 15. I repubblicani hanno come capo Lamengo e Albergaria Nova. (Stefan)

## La Beffa di Buccari

Agli italiani di Fiume perché si mantengono in fede ferma.

Questo simpatico dedica del tenente libello che si dimanda se consensano alla storia l'eroica impresa del Trento di Buccari, compiuta con epico ardimento o fu appunto un anno.

«Pagine del Diario» se il libello l'autore, il volontario marinaio Gabriele d'Annunzio, da Pescara d'Albruzzi. E se non hanno proprio la rida ed efficace semplicità dei marinai di professione, v'è però in esse quel candore di fede e quel fervore d'entusiasmo, che formano la caratteristica più bella dell'eroica impresa. La mattina del 10 febbraio 1919 s'iniziava l'ardita impresa, preparata e studiata dal comandante Costanzo Ciampi, da Luigi Rizzo l'affondatore e dal più strenuo assertore dell'italianità del mare nostrum, Gianmario d'Annunzio.

«Marini» (così parlò il poeta al manipolo di compagni, prima dell'impiego) — questa che noi siamo per compiere è una impresa di salmone. Il silenzio di nostro trionfare più fido. Siamo un popolo di marinai, non di piccoli scassi. Più dei motori possono i motori. Più dei siluri possono le volentieri... Per lasciare un segno al nemico, portiamo con noi tre bottiglie sigillate e corone di Fiume tricolori. Le lasceremo sulla stanza, legati, nello specchio d'acqua incrinato, tra rottami e tra i naufragi delle navi che avremo colpito. In ognuna è chiuso questo cartello di sdegnato:

«In onta alla cattissima folla austriaca accanita a correre senza fine dentro i porti sicuri la gloriosa di Lissa, sono venuti col ferro e col fuoco a scuotere la prudenza nel suo più comodo rifugio i marinai d'Italia, che si ridono d'ogni sorta di reati e di sberleffi pronti sempre a «osare l'insostenibile».

E un buon compagno, ben noto — il nemico capitale, fra tutti i nemici il nemico, quello di Pola e di Cattaro — è venuto con lui a beffarsi della taglia».

La nostra lingua è tanto audace che è stata martellata è una vittoria sopra la sorte. Per ciascuno di voi l'averla compiuta sarà un onore perpetuo... Ciascuno dunque ogni dove dare non tutto se ma più che tutto se; deve operare non secondo il proprio egoismo di darle sue forze. Lo giurate compagni?

«Lo giuriamo. Viva l'Italia!» E il grido fu come lo scoppiò d'una fiamma repressa. I marinai d'Italia non potevano rispondere diversamente. E s'innalzò un coro di «Viva» che si alzò come i comandanti. Gli esploratori erano assicurati d'aver avvistato tra i picciotti ancorati nella baia di Buccari una nave da guerra, dipinta in grigio. E gli eroi del mare vanno a cercarla.

Sono trenta d'una sorte e trentino con la morte.

Trenta uomini su tre piccoli giusti. Trenta uomini del fronte delle stette leggere e c'è un motto che irride alla morte: «Memento audere semper». E partono con ardore che non conosce ostacoli, ed entrano al crepuscolo, impetruabili, nel Quarnaro ben munito di munizioni. Il loro capo è il capitano, malleveroso del patto di Londra.

Incembre sul mare una foschia fitta che non permette di scorgere nettamente né la costa delle isole né quella dell'Istria. Ma i marinai, con le loro sagaci di comandi marittimi, sentono l'eco nel cuore di Pola, e così rinfaccia il nemico: «E' forse un'allusione a quel loro amaro tagliato in sogno tra Pola e Albona dal poeta navale della Tragedia adriatica? Voglio che si senta l'odore del loro sangue nel ricordo della lontana notte d'ottobre, dell'approdo di Fiume dove venuto per leggere il poema di annunciazione ai miei attori randagi, messaggero d'Italia. Dove io venni con una nave, un'isola, da combattente, tra combattenti. Lode al Signore Iddio grande e tremendo! Non è mai tardi per andar più oltre... Ecco che la nostra patria è in mano. Ecco che vivo il mio Credo. Ecco che non ho pentito, lottato, sperato, aspettato per nulla. Ecco che il mio canto ritorna dalla profondità del mare e del destino».

Ma nella Tragedia navale, i compa-

gni di Marco Gratico, pur costei di questi e precursori non potevano operare il felice compimento della grande gesta.

Ma sopra i precursori che non tor-no, i mesi che non tornano perché recare vollero il messaggio così lunghi che, a «rispetto d'un giorno» favore, trapassarono il confine d'entusiasmo e senza risonanza entrarono nei reati della morte.

Però i nuovi Ulissidi, sui tre piccoli gusci, protetti dalla santità della causa, varcheranno involontariamente i regni della morte e ritorneranno inculmi.

Penetrati alle prime ore del mattino del giorno 11 febbraio 1918, oltre alle difese di Porto Re, sino in fondo al vallone di Buccari, i marinai — estremo e quasi incredibile successo del Quarnaro — innalzarono i siluri contro i piro cati ancorati nella baia e, posate nell'acqua le tre bottiglie della beffa, i trenta impetruosi senza tremare la via più fischiosa del ritorno. Nel canale di Fanesina una delle tre navi ha un'avaria, perde di velocità e non può seguire le compagnie. D'improvviso un fuoco di fucileria parte da qualche posto di vedetta dell'isola vicina. Scoppiò e l'Albruzzi. Ma la nave non può muoversi e si affrettando, deliberati di manovrare a picco e alle fucilate rispondono con un scoppio di fucilee. Per giunta, accendendo il tanaleto di peppa e rallentando la corsa in attesa della compagnia, che non si vede. E poi non esitano punto a invertire la rotta per ricercare la ritardante, deliberati di manovrare a picco e di prender a bordo l'equipaggio, se non sia possibile riparare celermente il guasto. L'ardita manovra mette nel dubbio le sentinelle che non ritengono più di poter resistere. E si affrettano a ripartire in lungo e in largo, ma la ricerca è inutile e quindi ripassano per la quarta volta sopra gli sbarramenti, ridendo delle sentinelle sbalordite.

«Abbiamo o non abbiamo?», esclamano i marinai, «siamo o non siamo?». La scia temeraria ha trascritto molto più a levante i termini danteschi e giustamente riempie la lacuna del Patto di Londra.

Alla Gallia sembra ai ravvicinati di terra. Siamo un popolo di marinai, non di piccoli scassi. Più dei motori possono i motori. Più dei siluri possono le volentieri... Per lasciare un segno al nemico, portiamo con noi tre bottiglie sigillate e corone di Fiume tricolori. Le lasceremo sulla stanza, legati, nello specchio d'acqua incrinato, tra rottami e tra i naufragi delle navi che avremo colpito. In ognuna è chiuso questo cartello di sdegnato:

«In onta alla cattissima folla austriaca accanita a correre senza fine dentro i porti sicuri la gloriosa di Lissa, sono venuti col ferro e col fuoco a scuotere la prudenza nel suo più comodo rifugio i marinai d'Italia, che si ridono d'ogni sorta di reati e di sberleffi pronti sempre a «osare l'insostenibile».

E un buon compagno, ben noto — il nemico capitale, fra tutti i nemici il nemico, quello di Pola e di Cattaro — è venuto con lui a beffarsi della taglia».

La nostra lingua è tanto audace che è stata martellata è una vittoria sopra la sorte. Per ciascuno di voi l'averla compiuta sarà un onore perpetuo... Ciascuno dunque ogni dove dare non tutto se ma più che tutto se; deve operare non secondo il proprio egoismo di darle sue forze. Lo giurate compagni?

«Lo giuriamo. Viva l'Italia!» E il grido fu come lo scoppiò d'una fiamma repressa. I marinai d'Italia non potevano rispondere diversamente. E s'innalzò un coro di «Viva» che si alzò come i comandanti. Gli esploratori erano assicurati d'aver avvistato tra i picciotti ancorati nella baia di Buccari una nave da guerra, dipinta in grigio. E gli eroi del mare vanno a cercarla.

Sono trenta d'una sorte e trentino con la morte.

Trenta uomini su tre piccoli giusti. Trenta uomini del fronte delle stette leggere e c'è un motto che irride alla morte: «Memento audere semper». E partono con ardore che non conosce ostacoli, ed entrano al crepuscolo, impetruabili, nel Quarnaro ben munito di munizioni. Il loro capo è il capitano, malleveroso del patto di Londra.

Incembre sul mare una foschia fitta che non permette di scorgere nettamente né la costa delle isole né quella dell'Istria. Ma i marinai, con le loro sagaci di comandi marittimi, sentono l'eco nel cuore di Pola, e così rinfaccia il nemico: «E' forse un'allusione a quel loro amaro tagliato in sogno tra Pola e Albona dal poeta navale della Tragedia adriatica? Voglio che si senta l'odore del loro sangue nel ricordo della lontana notte d'ottobre, dell'approdo di Fiume dove venuto per leggere il poema di annunciazione ai miei attori randagi, messaggero d'Italia. Dove io venni con una nave, un'isola, da combattente, tra combattenti. Lode al Signore Iddio grande e tremendo! Non è mai tardi per andar più oltre... Ecco che la nostra patria è in mano. Ecco che vivo il mio Credo. Ecco che non ho pentito, lottato, sperato, aspettato per nulla. Ecco che il mio canto ritorna dalla profondità del mare e del destino».

Ma nella Tragedia navale, i compa-

gni di Marco Gratico, pur costei di questi e precursori non potevano operare il felice compimento della grande gesta.

Ma sopra i precursori che non tor-no, i mesi che non tornano perché recare vollero il messaggio così lunghi che, a «rispetto d'un giorno» favore, trapassarono il confine d'entusiasmo e senza risonanza entrarono nei reati della morte.

Però i nuovi Ulissidi, sui tre piccoli gusci, protetti dalla santità della causa, varcheranno involontariamente i regni della morte e ritorneranno inculmi.

Penetrati alle prime ore del mattino del giorno 11 febbraio 1918, oltre alle difese di Porto Re, sino in fondo al vallone di Buccari, i marinai — estremo e quasi incredibile successo del Quarnaro — innalzarono i siluri contro i piro cati ancorati nella baia e, posate nell'acqua le tre bottiglie della beffa, i trenta impetruosi senza tremare la via più fischiosa del ritorno. Nel canale di Fanesina una delle tre navi ha un'avaria, perde di velocità e non può seguire le compagnie. D'improvviso un fuoco di fucileria parte da qualche posto di vedetta dell'isola vicina. Scoppiò e l'Albruzzi. Ma la nave non può muoversi e si affrettando, deliberati di manovrare a picco e di prender a bordo l'equipaggio, se non sia possibile riparare celermente il guasto. L'ardita manovra mette nel dubbio le sentinelle che non ritengono più di poter resistere. E si affrettano a ripartire in lungo e in largo, ma la ricerca è inutile e quindi ripassano per la quarta volta sopra gli sbarramenti, ridendo delle sentinelle sbalordite.

«Abbiamo o non abbiamo?», esclamano i marinai, «siamo o non siamo?». La scia temeraria ha trascritto molto più a levante i termini danteschi e giustamente riempie la lacuna del Patto di Londra.

Alla Gallia sembra ai ravvicinati di terra. Siamo un popolo di marinai, non di piccoli scassi. Più dei motori possono i motori. Più dei siluri possono le volentieri... Per lasciare un segno al nemico, portiamo con noi tre bottiglie sigillate e corone di Fiume tricolori. Le lasceremo sulla stanza, legati, nello specchio d'acqua incrinato, tra rottami e tra i naufragi delle navi che avremo colpito. In ognuna è chiuso questo cartello di sdegnato:

«In onta alla cattissima folla austriaca accanita a correre senza fine dentro i porti sicuri la gloriosa di Lissa, sono venuti col ferro e col fuoco a scuotere la prudenza nel suo più comodo rifugio i marinai d'Italia, che si ridono d'ogni sorta di reati e di sberleffi pronti sempre a «osare l'insostenibile».

E un buon compagno, ben noto — il nemico capitale, fra tutti i nemici il nemico, quello di Pola e di Cattaro — è venuto con lui a beffarsi della taglia».

La nostra lingua è tanto audace che è stata martellata è una vittoria sopra la sorte. Per ciascuno di voi l'averla compiuta sarà un onore perpetuo... Ciascuno dunque ogni dove dare non tutto se ma più che tutto se; deve operare non secondo il proprio egoismo di darle sue forze. Lo giurate compagni?

«Lo giuriamo. Viva l'Italia!» E il grido fu come lo scoppiò d'una fiamma repressa. I marinai d'Italia non potevano rispondere diversamente. E s'innalzò un coro di «Viva» che si alzò come i comandanti. Gli esploratori erano assicurati d'aver avvistato tra i picciotti ancorati nella baia di Buccari una nave da guerra, dipinta in grigio. E gli eroi del mare vanno a cercarla.

Sono trenta d'una sorte e trentino con la morte.

Trenta uomini su tre piccoli giusti. Trenta uomini del fronte delle stette leggere e c'è un motto che irride alla morte: «Memento audere semper». E partono con ardore che non conosce ostacoli, ed entrano al crepuscolo, impetruabili, nel Quarnaro ben munito di munizioni. Il loro capo è il capitano, malleveroso del patto di Londra.

Incembre sul mare una foschia fitta che non permette di scorgere nettamente né la costa delle isole né quella dell'Istria. Ma i marinai, con le loro sagaci di comandi marittimi, sentono l'eco nel cuore di Pola, e così rinfaccia il nemico: «E' forse un'allusione a quel loro amaro tagliato in sogno tra Pola e Albona dal poeta navale della Tragedia adriatica? Voglio che si senta l'odore del loro sangue nel ricordo della lontana notte d'ottobre, dell'approdo di Fiume dove venuto per leggere il poema di annunciazione ai miei attori randagi, messaggero d'Italia. Dove io venni con una nave, un'isola, da combattente, tra combattenti. Lode al Signore Iddio grande e tremendo! Non è mai tardi per andar più oltre... Ecco che la nostra patria è in mano. Ecco che vivo il mio Credo. Ecco che non ho pentito, lottato, sperato, aspettato per nulla. Ecco che il mio canto ritorna dalla profondità del mare e del destino».

Ma nella Tragedia navale, i compa-

gni di Marco Gratico, pur costei di questi e precursori non potevano operare il felice compimento della grande gesta.

le colonne più selocche, più inverosimili, più infami, lo slancio che il paese non può imporsi con la violenza, ricorre alla perfidia. E i fratelli d'Italia diventeranno, nei racconti degli aizzatori jugoslavi, ladri di viveri e d'argenteria, usurpatori di città e di forte — com'è vero come ognuno dipinge il prossimo a propria immagine e somiglianza! — quella che fu la nostra redenzione, si disse al popolo sarebbe stata causa immediata di guerre ancora più devastatrici e terribili. Le nostre donne ne fremarono. Ma, oh meraviglia! Bastò che una società sorgesse nel santo nome d'Italia, perché le popolane v'accresserono, con lo slancio del loro cuore, sempre e malgrado tutto, italiano.

E c'era ancora un ostacolo fra loro e la nascente istituzione: quello che nei tempi tristi avevano dovuto ricorrere alla beneficenza austriaca, conservando il ricordo amaro d'una pietà disdegnata, che cambiava il soccorso in elemosina, offendendo l'animo amareggiato dalle troppe sventure, però non avvilto al segno di non sentire il pudore della povertà. Ma il Fucso non sarebbe fermato, e, soprattutto, italiano, se fra chi soccorre e chi viene soccorso fosse possibile altro sentimento che quello di fraterno amore.

Questo comprese le donne del popolo, e vennero a noi assai più numerose di quanto ci avessimo sperato. E per la loro fiducia, per la loro partecipazione, noi avremmo voluto dir loro: grazie! Vi daremo il meglio di ciò che sappiamo e possiamo, poiché voi siete il nostro scopo. Venite a noi, sempre!

Noi pure chiediamo il vostro appoggio, la vostra assistenza, il vostro aiuto. Nessuna è tanto povera da non poter pagare la tassa minima di 50 cent. di lira all'anno. Il tenue obolo noi ve lo restituiamo aumentato e fruttificato in cento guise. Perché vorremmo dire di noi ciò che diceva dei cappuccini Fra Giuliano: «... siamo come il mare che riceve acqua da tutte le parti, e torna a distribuirlo a tutti i fiumi».

Alle soglie del F. N. F. soarise ogni differenza sociale. Non ci sono che donne, intente a conoscersi, a consigliarsi, ad assistersi a vicenda. Verità! Il nostro motto è: col popolo e per il popolo, a maggior bene d'Italia.

M. C.

### COSTITUZIONE delle sezioni di Pola della Lega navale italiana

Ieri alle ore 14 della sala delle sedute municipali convenne un buon numero di soci della costituente sezione della Lega navale italiana, convocati dal comandante Carnevale attivo ed instancabile promotore di questa associazione ed esperto organizzatore.

Il comandante Carnevale aprì la seduta con un brillante discorso, nel quale spiegò lo scopo della lega navale, cioè quello di formare e sviluppare la coscienza marinara nazionale, gli interessi marittimi, che se derivano, si esplicano in quelle offerte dal Touring Club; eccitare la necessità di fare una propaganda attiva ed espresse la sua soddisfazione per il numero già grande di soci — 300 — iscritti.

Chiuso il suo dire con un accenno a un vigoroso augurio vibrante di patriottismo.

Si passò quindi alla nomina della direzione, che riuscì così composta: Presidente: Avv. dott. Giuseppe Bregato, Vicepresidente: Dott. Umberto Sibis, Segretario: Angelica Nieldokorn, Cassiere: Antonio Scopinich. Del Consiglio direttivo fanno parte le signore: Alice Lorenza, Maria Elena, Eugenia, Petris F. anca Sbas; signori: Arturo prof. ing. Gregoriti, Massimo ing. Klobar, Silvio prof. M. tisse sen. Liceo, Ermenegildo Poduje, Oscar Rossi, Giovanni Timonea.

Il neo eletto presidente avv. dott. Bregato ringraziò l'assemblea per l'onore accordatogli ed in un breve discorso eglogiaro per contenuto e sentimento accennò alle linee generali del programma e dei fini, che si deve perseguire la sezione.

Su proposta del presidente l'assemblea decise di inviare telegrammi al Re, al duca d'Aviano, al presidente generale della Lega navale italiana sen. regio Presbitero, al vicemiraglio Gagni, al ministro della marina Delbono, al capo di Stato maggiore ammiraglio Thaon de Rivier, alle sezioni e consorelle della vecchia Italia.

### L'equiparazione delle terre redente al resto d'Italia

Adi 10 febbraio il commissariato civile di Mantova, il Municipio e la Giunta comunale si comunicava apponendo i seguenti avvisi:

Il sottosegretario generale Tomaso di Savoia Duca di Genova ha emanato in data Roma 3 gennaio 1919 il seguente decreto:

Art. 1. Ai fini dell'applicazione del decreto di liquidazione 28 novembre 1919 N. 1899 sono equiparati al territorio nazionale i territori annessi ai vari paesi compresi entro la linea fissata dall'art. 3 d-lla legge militare del 1918.

Art. 2. Ai fini dell'applicazione del decreto di liquidazione 28 novembre 1919 N. 1899 sono equiparati al territorio nazionale i territori annessi ai vari paesi compresi entro la linea fissata dall'art. 3 d-lla legge militare del 1918.

Art. 3. Ai fini dell'applicazione del decreto di liquidazione 28 novembre 1919 N. 1899 sono equiparati al territorio nazionale i territori annessi ai vari paesi compresi entro la linea fissata dall'art. 3 d-lla legge militare del 1918.

Art. 4. Ai fini dell'applicazione del decreto di liquidazione 28 novembre 1919 N. 1899 sono equiparati al territorio nazionale i territori annessi ai vari paesi compresi entro la linea fissata dall'art. 3 d-lla legge militare del 1918.

Art. 5. Ai fini dell'applicazione del decreto di liquidazione 28 novembre 1919 N. 1899 sono equiparati al territorio nazionale i territori annessi ai vari paesi compresi entro la linea fissata dall'art. 3 d-lla legge militare del 1918.

### Art. 2. Il presidente del Consiglio dei ministri potrà con suo decreto pubblicarsi nella "Gazzetta ufficiale" autorizzare analoghe deroghe al succitato decreto del 28 novembre 1918 nei riguardi di altri territori.

Art. 3. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella "Gazzetta ufficiale".

L'istria e i problemi agricoli I soci del nostro Consorzio agrario si mostrarono ieri titubanti di fronte al problema di sfruttare l'agro polesano con nuove industrie. La sovranità limitazionistica agli affari. I cittadini di Pola conoscono lo vicino ins. Brioni e ricordano il loro stato miserole sotto ogni aspetto. Le condizioni desolatissime del suolo e dei pochissimi agricoltori di domani sono però cose di ieri. Queste isole soppelate dalla malaria, e per l'abbandono della mala d'opera resa sdrucchiata, sono oggi un soggiorno di delizie. Brioni, luogo di cura venne frequentato da impuratori, re e principi stranieri. Di più le isole sono, per merito dai prodotti agricoli, una fonte di ricchezza ai proprietari, i quali asfissiarono i pozzi e i falchi.

E' possibile che agli istriani unificati difinito il capitale, l'iniziativa, la perseveranza, le cognizioni di... Kuolwieser e Comp? Una risposta alla rima tuttavia sconferma a nostro danno e scorno.

Consorzio agrario distrettuale. — Per mancanza di spazio si rimandiamo a domani la relazione della seduta di ieri del Consorzio agrario distrettuale.

### ADUNANZE.

La direzione del Fascio G. G. Gron è convocata a seduta per questa sera alle 19.

### TEATRI.

Folliesca Ciccotti. Alle due rappresentazioni di ieri accorse numeroso pubblico. Questa sera alle 17.15, il duclino « di C. Lecocq.

### DALLA VENEZIA GIULIA

#### DA ROVIGNO.

Da una settimana circa è stata riaperta la manifattura dei tabacchi. In passato v'erano occupate circa 300 operai e 35 operai. La produzione raggiungeva circa 45 milioni di sigari, 218 milioni di sigarette, 3147 quintali di tabacchi all'anno.

#### DA DIGNANO.

(14-11). L'istria era alla Villa Sottocorona accoppio, nell'ospedale militare un incendio causato da un corto circuito. Grazie al pronto intervento dei fanti e dei vigili di Pola l'incendio fu localizzato. Una parte dell'edificio fu danneggiata gravemente.

#### DA ZARA.

La sera del 6 corr. il capitano Alfredo Calantoni ha tenuto al Teatro Verdi una conferenza sulla questione economica indotta dal signorino pro-troismo ed ha viramente applaudito il brillante oratore, che tanti successi ha già riportato a Trieste, nell'Istria e Fiume. Il netto ricavato della conferenza è stato devoluto a beneficio del fondo per refezione scolastica.

La sera del 7 corr. un avulso luogo per iniziativa di Circolo degli studenti accademici una simpatica festa veneziana. Vi intervennero numerose ed eleganti signore signorine, molti ufficiali, tra i quali il vicemiraglio Galliani, il generale Oregio e il commissario civile comm. Ricci.

Venne rappresentata una signorina zarritina una simpatica allegria in cui erano simboleggiate le città della Dalmazia volgentesi alla madre Italia in atto supplichevole, mentre questa risponde con parole di calda fede. L'allegria piacque assai e commosse il pubblico che applaudì con irrefrenabile slancio.

#### DA SIBENICO.

La sera del primo giorno di febbraio, alla presenza dell'ammiraglio Millo ebbe luogo al Teatro Mammoliti la prima rappresentazione di "Romanticismo", interpretato da un gruppo di giovani della città. L'entusiasmo fu tale che gli artisti furono dovuti concedere altre due rappresentazioni, le quali furono entusiasmanti.

#### DA LUSIGNIPICCOLO.

(11-11). Ancora una volta l'entusiasmo di Lusignipiccolo raggiunge il culmine in una bella manifestazione d'italianità. Nel teatro cittadino ebbe luogo un riuiscimento festino che terminò in una sontuosa cena di 250 coperti, mandata dopo il ballo dei signorini e delle maritate. Erano presenti le autorità militari, il Municipio, il Fascio democratico unitario e altre associazioni. Un'orchestra diretta dal valente maestro Craglietto suonò gli inni patriottici accolti da un vero delirio d'entusiasmo.

L'artista luzzese e Beppo Calgher diventarono i novitati con delle macchiette spiritose. Allo spuntare parlarono il comandante di piazza il giornalista Doggelli e Omero Conicich. Può andare superbo della splendida riuscita della festa il comitato organizzatore con a capo i signori Piccini, Stampalini, Cesa e Schivini.

Direttore: Dott. Antonio De Martini. Gerente responsabile: Bernardo Staffetta. Editore: Ubaldo, Sp. Francesco Rocca Pola.

### COMUNICATI.

#### A certi signori.

Nei N.ri d.d. 13 e 16, del Giornale di Pola sono apparsi attacchi contro la mia persona, ledenti gravemente il mio onore di galantuomo e la mia dignità di cittadino.

Ma si accusa del più amaro anatema antisocialismo e si afferma essermi io prestato ad un trucco disonesto per salvare la sostanza del signor Kmpotic dal sequestro del Governo italiano.

Queste affermazioni sono non solamente false ma idiole fino a superarne i limiti.

Non sono mai stato a Valterio e tanto meno a Brescia: avrebbe potuto mandarmi il cessato Governo austriaco, se avesse voluto, essendo io obbligato per la mia carica a sottoscrivere ogni ordine del Ministero della guerra di Vienna e non per questo sarei stato meritevole di essere maggiori di quella, che si possa fare a percherie migliaia di italiani soggetti all'Austria-Unghera costretti al servizio militare durante la guerra.

Sono sub-entrato al signor Giuseppe Kmpotic il 1. dicembre 1918 nella proprietà di metà del "Gazzettino di Pola" e della relativa stampa, rimanendo nell'altra metà a me stesso, per lo innanzi proprietario il signor Francesco Rocca; alla stessa data sono divenuto proprietario assoluto della tipografia del "Il-Rivale" di Pola e del "Polser Tagliati" sia in via Benigni N. 20, versando tutto a mani del signor Kmpotic la somma di lire 100.000, come primo acconto sull'importo totale di lire 195 mila. Il denaro liquido per questa operazione l'ho ritirato dalla Banca provinciale istriana, presso la quale sono garantito anche per somme superiori.

Gli onesti vedano, che il signor Kmpotic in seguito a questa compravendita del 1. dicembre 1918 non ha più stentato da vedere col "Gazzettino di Pola" e tanto meno col "Azione" nata un mese dopo.

Quanto a me, mi sono impegnato in questo affare perché convinto di rendere un servizio alla causa nazionale, contribuendo a far sparire da Pola le intrusioni slave in materia giornalistica, ciò che ogni italiano debbene dovrebbe per lo meno ripetere.

Il voluto spiegare pubblicamente queste mie faccende private perché non ho nulla da rimproverarmi, e desidero contribuire a far sparire da Pola le intrusioni slave in materia giornalistica, ciò che ogni italiano debbene dovrebbe per lo meno ripetere.

Si come poi non sono disposto a permettere che dei saltimbanchi politici facciano ludibrio del mio onore, annuncio che quello per diffamazione e i delatori ed i proprietari del "Gazzettino", concedendo loro la più ampia scelta di prova della loro mala fede rimproverarmi, e altrettanto nel riguardi di tutti coloro che si permetteranno di propagare sul mio conto dicerie capaci esporre alla pubblica disistima.

E' ora di finirla col brutto vezzo invalso a Pola in certi ambienti d'attribuire ad imprecise leggerezze, a galantuomini azioni di ogni genere, per a chiedere pubblicamente scusa in comunicati ridicoli nelle quote pagine dei giornali.

Questa volta i signori redattori e proprietari del "Giornale" o dovranno provare d'aver detto la verità o dovranno sopportare a loro spese le leggi riservate ai ladri d'onore che si permettono di propagare sul mio conto dicerie capaci esporre alla pubblica disistima.

Emilio De Carlo

### Pattinaggio Excelsior

aperto tutti i giorni dalle 9-12 e dalle 14 in poi. Premi d'ingresso: Signori con propri pattini Lire 1. compreso noleggio pattini L. 2 — Signorine con propri pattini L. 0.40, compreso noleggio pattini Lire 1.

### Domestiche e feste Concerto.

### CINE IDEAL

iniziano le rappresentazioni del terzo episodio della grandiosa film LA BANDA del Triangolo Giallo intitolato Il mattone insanguinato diviso in quattro parti

Non è necessario dire che il successo è già sin d'ora assicurato.

Per lo scuole popolari, media e tecnici, 100, 200, 300 e 1000 temi avvolti dal prof. Francesco Picepo trovati presso la libreria Schmidt. 1919

### AVVISI ECONOMICI

Lire 0.04 la parola; tassa minima Lire 0.40.

Offerte di appartamenti e camere. Miroslav camera ammobigliata. Via Sissano 41. 1919

Offerta di appartamenti camera e cucina. Via Sissano 29. 1919

Offerta di appartamenti sfittati. Via Barba 2. 1919

†  
Gli addolorati sottoscritti partecipano agli altri parenti, amici e conoscenti la morte della loro indimenticabile  
**Margherita ved. Camuffo**  
d'anni 84  
avvenuta ieri alle ore 4 ant. dopo breve malattia.  
I funerali della cara estinta seguiranno oggi lunedì, alle ore 4 pom., partendo dalla via Cappellini 240 (ex Sterneck).  
Pola, 17 febbraio 1919.  
Caterina mar. Zancovich, Margherita ved. Camuffo, figlio Maria Musina, Nicoletta Sobnig, sorelle Maria Gherbaz, Francesco, Nicolò, Antonio, Giorgio (assente) Zancovich, Ermenegilda mar. Grümberger, Giovanni Camuffo, nipoti.

Ringraziamento.  
Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare sentitamente tutte quelle gentili persone che in varie guise vollero prender parte al suo dolore nella luttuosa circostanza della morte della sua indimenticabile  
**LUCIA**  
Pola, 17 febbraio 1919.  
E. Peperle, consorte  
Impresa Pola

†  
Domani martedì alle ore 8.30 nella chiesa del Duomo si celebrerà la Messa per il defunto  
**Giovanni Pontini**  
spirava ieri alle ore 3 pm. dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.  
I funerali della cara estinta seguiranno domani martedì, alle ore 3 pm. partendo dalla via delle Vigne N. 3. Pola, 17 febbraio 1919.  
Rodolfo (assente), Vittorio, Maria mar. Turcoffe e Giuseppina, figli Francesco Turcoffe, genero Felomeno nata Budicich, nuora nonchè i nipoti e gli altri parenti  
Impresa Terassini

TRATTORIA  
"Alla Città di Pola"  
Via Abbazia  
ore e smercia vini finissimi, cibi caldi e freddi.  
Sperando in un benevolo appoggio, si segua dev.  
Antonio Bonifacich

Lo Stabilimento tipografico  
**FRANCESCO ROCCO**  
Pola - Via Sissano 3 - Tel. 153  
proprietario-editore del giornale quotidiano  
"L'AZIONE"  
dispone di un grande impianto tipografico e legatoria di libri ed è perciò in grado di eseguire immediatamente qualsiasi lavoro

Primo deposito Pugliese  
**Generi alimentari**  
POLA - Via Stovagnaga 14 - POLA  
Fagioli — Ceci — Fichi secchi "Ottavi" in cestini Saponi — Salsa di pomodoro — Mandorle — Mandorle agugate — Acchiocchie salate — Surrogato di caffè (marca italiana) — Fiori (Frank) — Marsala Vermouth — Liquori — Vino da tavola.  
**Olio oliva di Puglia**  
da non confondersi con le diverse marche dell'Italia e della Dalmazia, che pur essendo puro non ha nulla da fare con la bontà di questo prezioso prodotto delle Puglie.  
Deposito telefo., Madapolon, Nanette ecc. ecc.  
O. FERRETTI.

**Paolo Turina**  
ha ripreso  
la sua attività d'imprenditore edile  
1919